

NICOLA PIRAS

DSA

FORMAATTIVA

15 STRATEGIE EFFICACI PER AIUTARE I
NOSTRI FIGLI A SCUOLA E NELLA VITA



NICOLA PIRAS – DSA FORMAATTIVA

NICOLA PIRAS

DSA FORMAATTIVA

**15 STRATEGIE EFFICACI PER AIUTARE
I NOSTRI FIGLI A SCUOLA E NELLA VITA**

Dedicato a mia figlia ... Elena

1

Titolo

DSA FORMAATTIVA

Autore

Nicola Piras

Editore

Nicola Piras

Sito internet

www.nicolafpf.com

© 2018 Nicola Piras. Prima Edizione. Tutti i diritti riservati a norma di legge. E' vietata la riproduzione anche parziale con qualsiasi mezzo senza l'autorizzazione scritta dell'autore e dell'editore. E' vietata la trasmissione dell'intero libro con qualsiasi mezzo sia gratuita che a pagamento. Tutte le strategie riportate sono frutto dell'esperienza personale e da studi effettuati e non garantiscono risultati certi. L'autore non è ne psicologo ne psicoterapeuta e ne tanto meno un medico, pertanto i consigli non sostituiscono in alcun modo la medicina convenzionale. Il lettore si assume la piena responsabilità delle sue scelte, consapevole di tutti i rischi connessi sia in forme d'investimento che in materia medica. Il libro scritto da un genitore, ha scopo informativo. Tutti i marchi citati nel testo appartengono ai legittimi proprietari.

Sommario

Prefazione	pag 4
Introduzione	pag 7
Capitolo 1: Come fare	pag 14
Capitolo 2: Come prepararsi all'azione	pag 30
Capitolo 3: Come interagire con il mondo esterno	pag 48
Capitolo 4: Tecniche d'intervento	pag 62
Capitolo 5: Tecniche di linguaggio	pag 80
Conclusione	pag101
Ringraziamenti	pag104
Lettera a mia figlia	pag106

Prefazione

Quando ho saputo che mio padre aveva scritto un libro dove ero la protagonista, mi sono commossa tantissimo.

Ho capito subito l'importanza di questa decisione, perché sono realtà che vivo tutti i giorni.

Aiutare gli altri che, come me sono DSA, rappresenta una sfida che vale la pena affrontare.

Cosa significa essere DSA?

Al di là della definizione tecnica, che viene spiegata bene nel libro, significa dover affrontare un mondo dove hai le capacità intellettuali senza avere gli strumenti per affrontarlo.

Un po' come chiedere ad un miope di sforzarsi di leggere senza gli occhiali.

Vi farò un esempio ancora più semplice.

Faccio piscina da quando avevo 3 mesi di vita. In acqua mi sento libera e competente. Affronto ogni vasca con determinazione.

Quanti di voi sanno nuotare ?

Sicuramente più della metà sono bravi nuotatori.
Alcuni faranno pratica in piscina.
Qualcuno farà le gare.
Pochissimi vinceranno le olimpiadi.

Ma se odiate l'acqua e al solo pensiero di nuotare vi viene il panico?

Ovviamente non andate ad allenarvi in piscina.

Pensate se una legge vi obbligasse a fare i corsi di nuoto, se vi chiedesse di raggiungere determinati obiettivi sportivi.

Sarebbe davvero un incubo per chi non ha la predisposizione naturale al nuoto.

Se questa legge esistesse io non avrei mai dovuto ricorrere ad una certificazione DSA per fare nuoto. Probabilmente non riuscirei a capire quelli che hanno paura dell'acqua.

Per questo è difficile essere capiti da chi non è DSA.

Ma è importante sensibilizzare tutti e portare chiunque a conoscenza di questa realtà.

Sto facendo del mio meglio con buoni risultati, ho le idee chiare sulla scuola superiore che voglio frequentare e anche un'idea sul corso universitario che vorrei intraprendere.

L'attenzione di mamma e papà per il mio percorso di studi è davvero importante.

Auguro di cuore a ogni bimbo DSA, due genitori come i miei.

Elena Piras

Introduzione

Il compito di genitori è complesso, ma si fa ancora più arduo, se un giorno scopri che uno dei tuoi figli è DSA. E' una radicale mutazione, che ti sconvolge la vita.

Dovrai cambiare le tue abitudini, affrontare il mondo esterno in maniera differente, individuare nuove strategie di studio.

Insomma una vera e propria sfida.

Nonostante le loro particolarità, esistono dei metodi per affrontare questa avventura nel migliore dei modi, traendone grandi soddisfazioni e dando loro ciò di cui hanno bisogno.

In questa guida ti indicherò 15 strategie efficaci per aiutare tuoi figli DSA a scuola e nella vita.

Lo so come ti senti. E' come se tutto diventasse sfocato. Hai in mano quella diagnosi, la leggi venti volte, continui a non capire. Te ne assumi le colpe, anche se ti rendi conto che non serve a nulla.

La Pedagogista ci diede qualche linea guida:

«Non si preoccupi, l'importante è che utilizzi i giusti sistemi di apprendimento.»

Sembra tutto facile, ma quali sono i sistemi di apprendimento?

Ci guardavamo con mia moglie, come se sperassimo entrambi, che uno dei due possedesse la formula magica, ma nessuno dei due sapeva cosa fare.

Eppure sino alle materne tutto filava liscio. Sì ok, le lettere al contrario, ma la maestra diceva sempre che poteva capitare, che tutto si sarebbe risolto col tempo.

Va bene, anche il fatto che non riuscisse a legarsi le scarpe, poteva essere del tutto normale. Imparerà, a furia di insistere imparerà.

Tutto apparentemente normale, come il primo giorno di scuola alle elementari: il grembiolino da grande, il fiocchetto rosa, lo zainetto nuovo: *«Imparerai a leggere e a scrivere, che bello!»*

Un po' di fatica, forse è normale. Il quaderno semivuoto, senza i compiti per casa. *«Fai in modo di copiarli questi compiti.»*
«Va bene dai, chiamo la mamma della tua compagna di banco.»

Anche oggi abbiamo fatto i compiti. Abbiamo già, come se fossi io a dover ripetere la prima elementare. Eppure non ricordo di avere avuto i miei sempre lì ad aiutarmi.

Il primo anno entra nel pieno del programma. Le

maestre insistono sull'autonomia: *«Deve scrivere i compiti per casa da sola, è un po' poltrona, deve impegnarsi di più»*.

Ma perché i quaderni dei compagni erano impeccabili, mentre quello di mia figlia un disastro?

«Elena per favore mettimi un po' di impegno.»

Sta tutta la sera lì, possibile che non capisca che prima finisce meglio è per lei. Avrebbe tutto il tempo per giocare, dedicarsi alle sue cose, invece nulla.

L'anno scolastico stava per finire, meno male non ce la facevamo più. Finalmente arriva l'estate. Dobbiamo cercare di fare qualche compito, speriamo di riuscire ad aiutarla.

Però che strano, fa delle cose incredibili con la sabbia, guarda che castello! Quante sfumature,

ogni dettaglio curatissimo! Perché di fronte a un quaderno ed è come se si perdesse.

La sua mente volava in mondi meravigliosi. Forse era per questo che quando disegnava ci lasciava tutti a bocca aperta:

«Se solo si applicasse nello studio come con i colori, sarebbe fantastico».

Comincia la seconda. Le cose andavano sempre peggio.

«C'è qualche problema!» Affermò mia moglie.

«Ma quando mai, nostra figlia è sanissima!»

Ribattei io.

Meno male che mia moglie aveva perseverato. Aveva capito che c'era qualcosa di strano ed aveva chiesto una visita di controllo.

Ogni volta che ripenso alla sua determinazione, penso a quanto siano perspicaci le mamme. E'

straordinario il legame che le unisce ai propri figli. Noi papà spesso trascuriamo questi particolari. Dovremmo farne tesoro e rendere merito alle nostre mogli.

Per la visita eravamo in lista d'attesa, mentre l'anno scolastico di rompeva come un macigno. Eravamo solo in seconda elementare ed era peggio di sostenere un esame all'università.

«Ma come è possibile, ha ripetuto la poesia prima di uscire di casa e a scuola si è persa dopo due parole.»

«Non c'è verso, legge a fatica e non capisce il testo; che succede, cos'ha mia figlia?»

Nel vortice di un anno scolastico difficile, ci ritrovavamo ormai alla fine dell'anno. Sentire le insegnanti parlare di bocciatura, mi dava un senso di disgusto. Bocciare in seconda elementare?

Ma che senso aveva lasciare una bambina indietro di un anno?

Che conseguenze avrebbe portato una simile decisione?

Io e mia moglie non avevamo dato il consenso ad un simile scempio, per quanto potessimo essere protettivi, non aveva senso farle perdere un anno.

Finalmente era finita la scuola: “promossa”.

Ma ci rimase una brutta ombra.

Poco dopo iniziarono i test per capire se ci fossero problemi.

Diversi incontri estivi, tanti esercizi, nostra figlia sembrava contenta. Ai primi di Settembre abbiamo la conferma: è DSA. E Adesso?

Capitolo 1

Come fare

Se 5 anni fa, avessimo avuto un libro che ci desse delle strategie su come aiutare nostra figlia, sarebbe stato molto più semplice.

Oggi la tutela sui ragazzi DSA ha raggiunto un livello molto elevato. Esiste una legge specifica che regola la materia in modo preciso.

A scuola i ragazzi hanno diritto di avere un PDP (Piano Didattico Personalizzato), nel quale si stabiliscono quali sono le misure dispensative e gli strumenti compensativi.

Ciò significa che, in funzione delle caratteristiche di apprendimento, possono ad esempio: evitare la

lettura ad alta voce, evitare lo studio a memoria, evitare di copiare dalla lavagna, ecc.

Allo stesso tempo possono: usare mappe concettuali o mentali, prediligere le interrogazioni al compito scritto, fare uso della calcolatrice, fare uso dei formulari, usare tabelle, ecc.

Apparentemente sembrerebbe tutto facile. In fondo si tratta solo di stabilire un accordo scuola/famiglia. In realtà i DSA sono tutti diversi tra loro e questo implica uno specifico intervento caso per caso.

Cosa significa DSA?

"Disturbo Specifico dell'Apprendimento".

In questa precisa categoria appartengono tutti i ragazzi che sono: dislessici, disgrafici, disortografici, discalculi. Spesso hanno solo una difficoltà, nei casi più gravi le hanno tutte e quattro.